

3^aB PIRANDELLO



DOPPIO GIOCO

DOPPIO GIOCO
di Aia Rafik, Ildary Rodriguez, Omar Taib, Nina Calò

15 maggio 2001

È un giorno come tanti e Darius, che dirigeva l'azienda agricola di suo padre, sta tornando da lavoro. Mentre guida decide di passare a trovare il padre e Raul, che non vede da molti mesi. Darius ricorda il rapporto che c'era un tempo tra di loro ma ormai con il passare degli anni è diventata un'abitudine. Vuole stargli accanto il giorno in cui la madre, un anno fa, morì in un incidente mentre stava tornando da lavoro.

DARIUS

15 maggio 2001

"Sento la mancanza della mamma, chissà forse la famiglia non si sarebbe mai divisa se tu non te ne fossi mai andata" pensai. Speravo tanto che, una volta arrivato davanti alla porta di casa, mi aspettasse un caloroso abbraccio da parte della mia famiglia.

Arrivato davanti alla porta, sentii un litigio tra alcune persone di cui non riesco a riconoscere le voci...

- Se la polizia lo scopre saremo in enormi guai. Non vuoi capire questa cosa! -

- Non ci scopriranno, dobbiamo solamente stare attenti alle persone che conosciamo per non farci scoprire -

Bussai alla porta, mi ritrovai davanti un ragazzo simile a me, ma allo stesso tempo diverso... era Raul.

Raul disse: - Cosa ci fai qui? -

L'altra voce domandò: - Chi è alla porta, Raul? -

-E' quel disgraziato di tuo figlio-.

Entrai in casa, vidi mio padre che si avvicinava con segno di darmi un abbraccio e ricambiai.

Mi guardai un po' attorno: le condizioni della casa non erano il massimo. Ci sedemmo a tavola e prendemmo un tè.

Mio padre iniziò a parlare: - Allora cosa racconti figliolo? Ne è passato di tempo dall'ultima volta che ci siamo visti -.

Risposi: - Tutto bene, sono passato per qua per starvi accanto visto che domani sarà il primo anno senza la mamma -

- Apprezzo il gesto, ma purtroppo domani sarò impegnato tutto il giorno quindi resterai solo con tuo fratello -

Parlammo un po' del più e del meno, non volli rimanere per molto tempo ma decisi di fargli un'ultima domanda: - So che non sono affari miei ma ho sentito che state nascondendo qualcosa da molti anni, e che se vi scoprono siete in grossi guai -

Raul mi rispose brusco: - Lo hai detto te, non sono affari tuoi! -

Mi innervosii e decisi di andarmene. Sarei ripassato a prendere Raul per andare al cimitero a lasciare dei fiori.

DARIUS

16 maggio 2001

È mattina e Raul non risponde alle chiamate. "Si sarà dimenticato che oggi dovevamo andare al cimitero?" pensai.

Così presi le chiavi della macchina e lo andai a prendere.

Appena arrivai provai numerose volte a suonare il campanello, ma niente. Così forzai un po' la porta ed entrai in casa. Era tutto buio, salii le scale polverose e prima di svegliare mio fratello trovai la porta dello sgabuzzino aperto, la stanza era illuminata da una luce soffusa di una lampada. Notai che sopra la scrivania c'erano diversi fogli mi avvicinai per leggere cosa ci fosse scritto.

"Traffico di.... da ritirare a ¥£\$€' pagamento di 2000€ effettuato". Una parola era stata cancellata con un frego, e un'altra era stata scritta in una lingua strana...non capivo.

Improvvisamente sentii dei passi provenire dall'altra stanza, così presi la lettera e me la misi in tasca velocemente, ma il tempo non mi bastò per uscire dalla stanza e mi ritrovai dietro Raul.

- Mi vuoi spiegare cosa ci fai qua dentro? ESCI SUBITO!...oggi ho da fare non vengo al cimitero.- disse nervosamente.

- Ma ti vedi, guarda come sei diventato? Non ti riconosco più - dissi e me ne andai.

Montai in macchina, mi girava la testa perché avevo molti pensieri, passai al cimitero lasciando dei fiori davanti alla lapide e me ne andai.

Stavo guidando e mi chiesi se forse quella lettera mi poteva aiutare per scoprire finalmente cosa stavano tramando quei due da così tanto tempo.

Non avevo molto tempo, visto che domani sarei andato a lavoro molto presto, quindi mi diressi verso una persona che conosceva bene la nostra famiglia, Margot, una vecchia cara amica di mia madre. Bussai alla porta...

- Chi è? -

- Ciao Margot, sono io: Darius. -

Aprì la porta, e mi la ritrovai davanti: una donna dai capelli lisci, corti, marroni, con occhi verdi e più bassa rispetto a me. Mi abbracciò e mi fece entrare in casa, mi offrì un tè e tra qualche chiacchiera le feci vedere il foglio che avevo trovato.

- Margot, forse questo foglio potrebbe essere una chiave per aprire dei misteri che si nascondono da troppi anni -

Margot mi disse: - Devi sapere che anche tua madre sospettava qualcosa, tuo padre aveva uno stanzino dove lavorava, e a tutti era proibito andarci, ma purtroppo non sono affari che mi riguardano quindi non posso aiutarti -

- Margot ti prego, sei l'unica persona che conosce bene la nostra famiglia, fallo per mia madre -

- Eh, va bene, stasera farò qualche indagine, ci vediamo domani solo se avrò scoperto qualcosa -.

Sento il telefono squillare, apro gli occhi e vedo l'orario: sono le 3:00 di notte, allungo il braccio per prendere il telefono...è Margot.

- Pronto - dico assonnato.

Margot mi dice: - Purtroppo sotto la parola cancellata non riesco a capire cosa ci sia scritto, ma ho trovato una scritta, che sembra essere latina e traducendola forma la parola "Calakmul". Ho fatto delle ricerche ed è la foresta più grande del Messico -

- Wow, è fantastico. Come ci arriviamo fin là? è molto lontano -

- Lo so, però se vogliamo scoprire qualcosa è meglio indagare nei posti più lontani nei minimi dettagli -

- Io non posso venire perché dovrò lavorare -

- Infatti ci andrò io -

- Ti ringrazio, ora tornerò a dormire -

- Ti terrò aggiornato su qualsiasi cosa -.

MARGOT

17 maggio 2001

Presi uno zainetto e dentro ci misi l'occorrente per il viaggio, montai in macchina e mi aspettavano un bel po' di ore alla guida per arrivare a destinazione.

Finalmente arrivai nel misterioso posto, scesi dalla macchina e quel che vidi furono molti alberi.

Avevo il timore di perdermi, però mi ricordai di aver messo dentro lo zaino una bussola, la presi e iniziai ad addentrarmi.

I minuti sembravano ore, anche se non avevo camminato molto, ero stanca ma soprattutto non avevo bevuto nulla... avevo sete ma purtroppo avevo finito l'acqua, così mi incamminai ancora, e quando sentii un brusio, capii che ero vicina probabilmente a un fiume, un lago o una cascata. Ero sempre più vicina, e quando arrivai vidi molti scatoloni di legno che galleggiavano nel fiume.

"Cosa ci fanno degli scatoloni in mezzo alla natura?" pensai.

Ero spaventata, sola, in mezzo alla natura che mi circondava. Decisi di guardare meglio i dettagli di quello scatolone e sopra c'era una data con accanto una firma: "15/05/2000 L."

Cosa significava?

UNA STRANA CHIAMATA

X

X: - Buonasera signore, la chiamiamo per chiederle se l'ordine è arrivato -

R: - Sì, è arrivato tutto -

P: - Figliolo ricorda che la devi mandare in Brasile -

R: - Sì, lo avevo già capito, puoi controllare le spedizioni che fumo una sigaretta? -

P: - Ok -

R: - Un'altra cosa: che fine ha fatto il corpo? -

P: - Non lo può trovare nessuno, si trova al confine con gli Stati Uniti d'America -

R: - Te la sei cavata molto bene, ci sai fare con queste cose -.

MARGOT
17 maggio 2001

Ritornai subito in macchina perché si stava facendo tardi. Durante il ritorno chiamai Darius per dirgli cosa avevo trovato.

Darius: - Se ci pensi bene la mamma è morta in un incidente lo stesso giorno della data che c'era sullo scatolone, può c'entrare qualcosa? -

Margot: - Per confermarlo avrei bisogno di più informazioni, fammi pensare un po'... io direi di andare a controllare meglio il luogo in cui c'è stato l'incidente...Darius -

D: - Sì? -

M:- Per caso sai chi guidava quando l'auto si è scontrata con tua madre causandone l'incidente? -

D: - Ricordo un certo Gary Leon Ridgway -

M: - Perfetto, forse potremmo arrivare a una soluzione... -

MARGOT
20 maggio 2001

- Gary Leon Ridgway, ex lavoratore di una azienda agricola con a capo Andrea López...trovato! -

Decisi di chiamare subito Darius.

Ad un certo punto misi insieme tutte le informazioni trovate, ed esclamai ad alta voce:

- Nello scatolone, se non mi ricordo male, c'era una "L.", l'incidente è stato causato da un lavoratore del padre di Darius... non ci voglio credere! -

Chiamai Darius in lacrime, spiegandogli la mia teoria che probabilmente sarebbe stata la verità.

Saremmo subito partiti in macchina per andare a in casa del padre di Darius, nel frattempo chiamammo la polizia.

DARIUS

Darius: - Non pensavo papà che saresti potuto arrivare a questo punto. Almeno dimmi perché lo hai fatto -

Padre: - Mi dispiace figliolo ma tua madre sapeva fin troppo della mia attività quindi ho chiesto a uno dei miei dipendenti di occuparsene ma non pensavo fino a questo punto -

D: - Eh, allora cosa avevi di così importante da nascondere tanto da far fuori tua moglie? -

P:- "Beh, io ho un'altra azienda, oltre a quella agricola...un'azienda di...-

Non finì di parlare che ci interruppe la polizia. Aveva appena ispezionato tutta la casa e disse una parola che mi lasciò paralizzato dall'orrore che faceva:

- C'è della DROGA qua! E molti documenti su spedizioni di essa -.

EPILOGO

DARIUS

Sono passati 5 anni dal fatto, dove sono tutti vi starete chiedendo?

Mio padre è in prigione e ci resterà per i prossimi 40 anni per traffico di droga e omicidio. Mio fratello Raul lo stesso, per aver nascosto le indagini ed esser stato complice.

E io?

Vivo la mia vita felice con una cara amica che vado a trovare ogni tanto, la signora Margot.

Una vita semplice come prima, chissà se veramente è tutto finito?

MARGOT

